

*Ingresso al Gasometro.* È quasi un lustro che nel luogo nel quale ora è il Gasometro (1), esisteva un padule che servi-

(1) Intorno l'illuminazione della città da' tempi antichi fino al 1795 crediamo prezzo dell'opera riportare quanto ne dice il Gallicciolli: « È antico uso nella nostra città che dal principio della notte fino al rischiarar del seguente giorno in tutte le strade sianvi accese delle lanterne a cinque vetri, quattro cioè laterali e uno che serve di piano o base, perchè così le strade tutte restino illuminate. Questo costume ebbe l'origine così, secondo un antico cronista all'anno 1128. Ancora sotto questo doge (Domenico Michiel), se usava pur assai barbe postice alla grega, de sorte che veniva fatto de gran male la notte, e massime nelli passi cantonieri, come calle della Bissa e ponte dei Sassini, che si trovava molti ammazzati, e non si sapeva chi fossero stati, perchè non si conoscevano i malfattori, et per il dominio furono bandite dette barbe sotto pena della forca, che non le se portasse nè di di nè di notte, e così si dismesse. Et fu ordinato, che per le contrade malsicure fossero posti cesendelli impizadi, che ardessero tutta la notte dove furono poste le belle ancone. Et questo tal cargo fu dato alli piovani, e la Signoria pagava la spesa. Noi diciamo ferali (fanali) quelle lanterne ch'egli appella cesendelli, il qual nome come osserva il Macri, viene da Cicindela, appellazione data dagli antichi a quelle picciole cantaridi o animaletti fosforici, che la notte rilucono sui prati, e sono da noi chiamati Lusarioi. La parola poi ancona, di greca origine, significa imagine, o come dicono i Greci icon. Restò questo nome in Venezia alla chiesa detta l'Anconetta, e all'altra verso Mestre, che appellavasi dai vecchi s. Maria della drezzagna. — Nel 1450, 2 settembre in C. X. fu ordinato, che sotto al portego della drapperia ogni sera si accenda lampade quattro, che durino sino ore quattro di notte. E nel 1453, 16 gennaro: Che i Provveditori al sal paghino l'olio de li cesendelli del Rialto. Sono portati questi due decreti dal Rosso nel suo Repertorio delle Leggi del Salfatto nel 1521. Ms. Sv. n. 791. Così successivamente furono fatti varii provvedimenti, ma come sembra tutti per luoghi particolari della città. Finalmente nel 1732, 23 maggio dal Senato fu decretata l'illuminazione intiera della città quale oggidì (1795) si scorge, con obbligo a tutti di contribuire, eccettuati i miserabili. I bombardieri in virtù dei loro privilegii pretendevano essere immuni da quella contribuzione, ma per dichiarazione del Senato in data 13 novembre, essi pure furono costretti a pagare. Appar dal decreto medesimo, che prima l'illuminazione facevasi colle volontarie oblazioni di persone caritatevoli. Ms. Sv. Oggi ardono ogni notte; un tempo non si accendevano nei plenilunii, e da parecchi anni non si paga dai privati se non mettono al Lotto ». Noi non sappiamo se in certe città di terraferma mettano al lotto con tanto ruinoso ardore come fra noi; ma questo sappiamo che nel secolo dei lumi a gas stanno attentissimi ai plenilunii, e le persone caritatevoli non fanno volontarie oblazioni perchè le strade siano illuminate. La luna? ma i capricci improvvisi del vento e delle nuvole? Il fatto sta che molte volte in molti luoghi si è al buio.